

OSSERVATORIO

Niente zonizzazione acustica, città sempre più fracassone

ANGELA PEDRINELLA

RUMORE FUORILEGGE
IN TESTA TRIESTE E PESARO

Città italiane a tutto volume. L'Italia fracassona trova i suoi picchi di rumore a Trieste durante il giorno (76,2 decibel) e a Pesaro di notte (70,2); si tratta di livelli di fracasso che superano di più di 10 decibel i limiti di legge. Il check up del rumore in città lo ha compiuto il Treno verde, l'iniziativa di Legambiente e Fs che ha già passato al setaccio 10 città italiane grandi e piccole. «È grave - sottolinea Legambiente - che tutto questo rumore sia incontrastato. Nessuna città finora incontrata ha realizzato la famosa zonizzazione acustica che imporrebbe una classificazione delle diverse zone della città in base alla destinazione



d'uso del territorio». Secondo le rilevazioni del Treno Verde, altre città rumorose di giorno sono Pesaro con 75 decibel (limite di legge 65 decibel); Prato con 74,1; Locri con 73,6; Palermo con 73,5. Il rumore di notte (il limite è di 55 decibel) colpisce anche Trieste con 69,9 decibel, Palermo (69,3), Locri (69), Faenza (68,9).

DISCARICA DI CAMPOLUNGO
UN PROGETTO DI BONIFICA

L'Università di Ancona predisporrà uno studio di fattibilità per bonificare l'ex discarica di Campolungo, nel comune di Ascoli Piceno. La giunta regionale delle Marche ha conferito al dipartimento di scienze dei materiali e della terra dell'ateneo dorico l'incarico di svolgere l'indagine preliminare. Il compito sarà assolto in primo luogo dal professor Ero Pasqualini, ordinario di geotecnica, rappresentante del Comitato

tecnico discariche operante a livello internazionale e membro del Comitato tecnico europeo discariche e siti contaminati. Lo studio dovrà fornire soluzioni di pronto intervento e suggerimenti tecnologici per arrivare alla bonifica definitiva dell'impianto. Soluzioni che dovranno privilegiare la salvaguardia della salute dei cittadini, la difesa dell'equilibrio ecologico e il ripristino della dinamica fluviale dell'area. Successivamente l'università di Ancona redigerà il progetto definitivo sulla base degli esiti della consulenza.

IN LIGURIA ESPERIMENTO
DI BIO-ARCHITETTURA

Rossiglione, piccolo centro ligure della Valle Stura, è entrato a far parte del progetto Life-Ambiente, un'iniziativa dell'Unione Europea che prevede, in questo caso, la realizzazione di un intervento pilota per la diffusione della bio-architettura. A Rossiglione l'intervento riguarderà un edificio scolastico risanato e

riammodernato in chiave bio-ecologica, con materiali e tecniche sia tradizionali sia innovative. I partner del progetto sono la Regione Liguria (sette ambiente, edilizia ed energia), la Provincia di Genova e la facoltà di architettura di Genova-Dipartimento Polis. I soggetti aderenti sono: Anab (Associazione nazionale architettura bioecologica), comunità montana Valle Stura e Orba, Echob Global Network (associazione di coordinamento tra organizzazioni biotecnologiche a livello internazionale), Crea Liguria (Centro regionale di educazione ambientale), Enea Ccei Liguria. Alla fase di progettazione bioedile di recupero e completamento seguirà la costruzione di un cantiere pilota per la formazione della manodopera e la verifica dei costi dell'intervento, il monitoraggio sui consumi energetici e ambientali per sette mesi e quindi la divulgazione dei risultati.

Europa

Un libro verde
sulle emissioni
di gas serra

La Commissione Europea ha lanciato una nuova sfida in campo ambientale per poter rispettare gli impegni presi a Kyoto. L'accordo, che dovrebbe essere ratificato dall'Unione Europea il prossimo novembre, impone di ridurre le emissioni di gas con effetto serra dell'8% nel periodo 2008/2012. Ma i dati europei sono ben lontani dal far intravedere questi traguardi. Anzi, in molti Stati membri le emissioni, invece di diminuire, sono in aumento. Per mettersi in linea con Kyoto bisogna dunque ricorrere a nuovi strumenti, ed è ciò che intende fare la Commissione. Il programma europeo sul cambiamento climatico approvato dall'esecutivo si basa essenzialmente su due linee direttrici: misure selettive per ridurre le emissioni che provengono da fonti specifiche e istituzione di un sistema di scambi di diritti di emissioni. La Commissione guarda a quest'ultimo sistema, già previsto ma non tenuto nel dovuto conto, per arrivare a una effettiva riduzione delle emissioni a effetto serra e lancia, attraverso la pubblicazione di un libro verde, il dibattito tra le parti interessate che potranno esprimere il loro parere sulle varie possibilità analizzate nel documento. Gli esperti della Commissione hanno stimato, con un sistema di scambio all'interno della zona comunitaria cui partecipano i grandi fornitori d'energia e le industrie che ne consumano ingenti quantità, che il rispetto del protocollo di Kyoto costerà nel 2010 6,9 miliardi di euro. I costi saliranno a 7,2 miliardi di euro se allo scambio parteciperanno solo i fornitori d'energia. L'approccio su scala comunitaria comporta un risparmio annuo di circa 2 miliardi di euro, pari circa al 20% della spesa, rispetto ai costi che graverebbero sui singoli Stati membri che dovranno adeguarsi agli standard di Kyoto.

PARLAMENTO
NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Sisma

Approvato un Dpcm con cui viene dichiarato, fino al 30 giugno 2001, lo stato d'emergenza nei comuni del territorio della provincia di Roma che in data 11 marzo 2000 sono stati colpiti da un evento sismico che ha causato gravi danni a infrastrutture pubbliche e a beni immobili di proprietà privata.

Agricoltura

Approvato uno schema di regolamento che disciplina le modalità d'esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 144 del 1999. Obiettivi del censimento: fornire informazioni aggiornate sul sistema agricolo, forestale e zootecnico; assolvere agli obblighi di rilevazione così come stabiliti dalle norme comunitarie; aggiornare e completare il registro delle imprese agricole (Asia). Vengono altresì disciplinati il campo d'osservazione e i criteri di localizzazione delle unità di rilevazione, gli organi coinvolti e le operazioni che dovranno effettuarsi, le modalità di conferimento dell'incarico ai coordinatori e ai rilevatori e i criteri di utilizzo di personale da parte dell'Istat e delle camere di commercio, l'obbligo di risposta e la tutela del segreto statistico nonché la gestione dei fondi che l'Istat deve erogare agli organi di censimento.

Nomine

Il Consiglio ha adottato le seguenti nomine: prof. Enzo Boschi a presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; sig. Guido Metzli d'Eril a presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine. E inoltre è iniziata la procedura per la nomina del prof. Giancarlo Setti a presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica.

CAMERA

Risoluzioni

Sono iniziate le discussioni di due risoluzioni: la prima presentata dall'on. Riccio n. 7-00800, riguardante l'adesione di Comuni del Molise al Parco nazionale d'Abruzzo, e la seconda dall'on. Gerardini e altri n. 7-00882, relativa ai lavori per il completamento e l'adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso.

Incendi boschivi

È proseguito, in sede referente, l'esame della Pdl C6303 - approvata dal Senato e adottata come testo base - e delle abbinata Pdl C951, C6195 e C6621, recanti la legge quadro sugli incendi boschivi, relatore on. Galdelli (comunisti). Le Pdl intendono definire una disciplina finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale, quale bene insostituibile per la qualità della vita. Per il perseguimento di tali finalità si prevedono interventi di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

AGRICOLTURA



Imprenditoria giovanile, 26 miliardi per i figli che rilevano le aziende dei padri

Prevede investimenti per quasi due miliardi di lire per orticoltura, olivicoltura e viticoltura. È il primo progetto per la successione alla guida di aziende agricole (legge 135/97), approvato dall'Ig-Imprenditorialità Giovanile. Lo ha presentato Luigi Rubino, 26 anni, di Mesagne (Brindisi), il quale ha deciso di rilevare l'attività agricola del padre. «Appena laureato in economia e commercio, ho affiancato mio padre nella conduzione dell'azienda - racconta Rubino - Ora mi propongo di apportare innovazione in termini di posi-

zionamento di prodotto. Ad esempio, sia per le viti sia per gli ulivi, se prima mio padre vendeva a cooperative del Nord Italia, nel giro di un paio d'anni vorrei arrivare al prodotto finito nell'ambito, rispettivamente, del Brindisi doc rosso e rosato e del dop Terra d'Otranto, puntando anche all'internazionalizzazione. Nella produzione di asparagi ho introdotto le celle frigorifere che permettono vendite differenziate sia nei tempi sia nei mercati». La legge 135/97, operativa da qualche mese (il regolamento d'attuazione è

stato pubblicato lo scorso 25 agosto), offre a giovani d'età fra 18 e 35 anni, residenti al Sud o in uno dei 3.200 comuni agevolati del Centro-Nord, l'opportunità di succedere nella gestione delle aziende agricole di famiglia, innovandole e ampliandone l'attività. Prevede contributi finanziari fino a 2 miliardi di lire per l'investimento e fino a 800 milioni per le spese di gestione dei primi due anni d'attività. Per finanziare la legge il governo ha stanziato 26 miliardi. Per informazioni: tel. 800-020044 oppure www.igol.it.

L'intervento

I parchi chiedono di diventare protagonisti

MARIANO GUZZINI *

Le aree protette marchigiane hanno conosciuto negli ultimi anni un tasso accelerato di crescita e di capacità di auto-organizzazione. Sono passate dalla condizione di progetto allo status di interlocutori organizzati della Regione, del governo e dei cosiddetti "poteri forti" economici e sociali. Tutto questo nel giro di un quinquennio. Nel 1977, degli attuali otto "addetti" del sistema marchigiano di aree protette esisteva solo il più piccolo: i 317 ettari della riserva della Montagna di Torricchia. Nel 1985 presso l'abbazia benedettina di Fiadra nacque la seconda area protetta marchigiana: un patrimonio di 1.800 ettari (cento di selva) gestiti dalla Fondazione Giustiniani Bandini. Nel 1987 nacque, sulla carta, ma con molte dure lotte, il primo parco regionale: quello del Monte Conero, seimila ettari di preziosa macchia mediterranea a picco su un mare stupendo. Successivamente, con molti tentativi che comin-

ciano nel 1988, quando nacque il parco nazionale dei Monti Sibillini, esteso su 71.437 ettari nel cuore dell'Appennino umbro-marchigiano, e nella seconda metà degli anni '90 quando seguirono tutti gli altri. Nel luglio 1996 la Regione Marche tenne a Serra San Quirico la prima conferenza regionale delle aree protette, tra le contestazioni dei cavafori e le perplessità dei residenti. In quella occasione le aree protette non ancora unite in un coordinamento, e non tutte ancora aderenti alla Federparchi nazionale, avviarono un primo tentativo di agire di comune accordo. Dopo quattro anni, quell'accordo è diventato una reale azione comune, e una forza che è risultata evidente alla conferenza del Coordinamento parchi e riserve marchigiane di Fiadra, dove per l'intera giornata molte voci si sono fatte sentire per sottolineare l'importanza di un sistema di aree protette.

Per quanto mi riguarda, io stesso nella relazione introduttiva avevo posto alcune questioni che mi sembravano centrali, insieme a una che nelle Marche (ma anche altrove) è certamente "la" questione. Dopo aver ricordato che i parchi regionali hanno un finanziamento ancora inadeguato, e soprattutto sbilanciato nei confronti dei parchi nazionali (dei 21 miliardi e mezzo investiti dalle otto aree protette, 13 miliardi e 800 milioni sono dei due parchi nazionali, e la differenza di tutte le altre sei aree protette); dopo aver lamentato una politica del personale poco ragionata (24 dipendenti di ruolo complessivi, in otto aree protette, 17 dei quali nei due parchi nazionali, e gli altri mal distribuiti nelle altre sei strutture); ho ricordato la questione della differenza nella destinazione di fondi europei tra parchi montani e costieri, nonché l'urgenza di chiarire tempi e modi di realizzazione dei due parchi marini previsti

dalla legge 394. A questo pacchetto di questioni ho aggiunto "la" questione: riuscire a essere referente forte e non aggirabile delle principali politiche di modernizzazione del tessuto economico, sociale e culturale della regione Marche. La richiesta è rivolta alle aree protette, in quanto soggetti chiamati a esprimere un sempre maggiore "educazione protagonista", ma anche alla Regione Marche e ai poteri forti economici e sociali. Pur dando a Cesare quel molto che è di Cesare, infatti, tra le richieste delle aree protette marchigiane e quanto ha fatto la Regione c'è un divario da colmare, anche se la Regione ha fatto molto. Le aree protette marchigiane non sono un'isola. Non hanno intenzione di esserlo in relazione ai progetti della Regione di area vasta. Non potrebbero mai esserlo di fronte alle iniziative nazionali. Sicché le Marche, che propongono il progetto Cip e sono parte attiva di Ape,

non potranno svilupparsi se qualcuno vedrà in opposizione i progetti di area vasta e i relativi accordi di programma. Come pure avranno problemi seri se non saranno sconfitte quelle posizioni che vedono nella linea di costa una divisione e un confine, e non il luogo della cooperazione e della collaborazione. Molti "nodi" nazionali sono stati ricordati dagli intervenuti. Quello che a me pare il più maturo e il più urgente riguarda la necessità di creare un momento istituzionale di collegamento a fianco della Conferenza Stato-Regioni-Autonomie. Su questo insieme di proposte, di bilanci e di prospettive le aree protette marchigiane, dopo la conferenza di Fiadra, sono in campo più forti e più visibili. Pronte a fare la loro parte per tutelare e valorizzare tutto il territorio marchigiano e per contribuire allo sviluppo sostenibile del paese.

* presidente del Coordinamento parchi marchigiani e del Parco del Conero

